Lunedì 23 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 171

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 22 GIUGNO

AUTORITA', LIBERTA'

Il celebre Bossuet nelle sue *Variazioni delle chiese protestanti*, rimproverava a queste ultime di essere divise fra di loro in molte parti e di non andare d'accordo sopra i punti più essenziali della fede. A ciò rispondevano i protestanti che, consistendo l'essenziale della loro fede nella libertà, non solo le molte differenti opinioni non avevano in sè nulla di biasimevole ma formavano il principio fondamentale del protestantismo, di modo che se v' era alcuna cosa da biasimare, era che nel secolo XVI le divergenze non fossero più estese e più sensibili. Infatti non pochi protestanti di quell'epoca, di opinioni più larghe, si lagnavano che buona parte dei loro correligionarii in luogo di ammettere colla maggiore ampiezza nelle opinioni religiose il principio di libertà e tolleranza, lo avevano di troppo ristretto, che dopo aver scosso il giogo del papa vivo di Roma, volessero sostituire al medesimo un altro papa, un papa di carta, la bibbia.

Considerando l'autorità come principio fondamentale della chiesa, Bossuet aveva ragione, perchè l'autorità era una sola, ma partendo dal punto di vista dei protestanti, cioè dal principio della libertà, la ragione logica era per questi ultimi; se non che in materia religiosa l'argomento dei protestanti era contestabile in quanto che ogni religione positiva è d'uopo che abbia per fondamento qualche dogma, e questo non è altrimenti riconoscibile che per effetto di autorità.

Ma la cosa cambia aspetto e la ragione si pone certo dal lato dei propugnatori del principio di libertà tosto che la controversia si trasporta nel campo politico, come fece l'altro giorno l'*Armonia* proclamando nel consueto suo linguaggio l'unità del clero e l'anarchia libertina.

Chi pone per base principale di tutto l'edificio politico la libertà, e non ammette il principio dell'autorità che nella pratica applicazione delle leggi, dà luogo necessariamente a tutte le divergenze delle opinioni, anzi in queste consiste l'edificio medesimo. L'*Armonia* ne fa un oggetto di rimprovero ai liberali, ma noi ammettiamo il fatto non solo, ma ce ne vantiamo e appunto crediamo le nostre massime politiche migliori delle sue, anzi buone le nostre, pessime le sue, perchè colle nostre la società può sussistere e prosperare, colle sue esclusive è d'uopo che una frazione della società uccida le altre divergenti. Prima di rimproverare quindi ai libertini di non sapersi mettere d'accordo, l'*Armonia* avrebbe dovuto dimostrare essere meglio che una opinione strozzi tutte le altre, anzichè lasciar vivere tutte le opinioni l'una appresso alle altre.

Veramente siamo troppo ingenui nell'invitare l'*Armonia* a dare questa prova: i clericali suppongono già decisa la questione nel senso che si debba soffocare ogni opposizione al loro *credo* tanto religioso come politico, e se per la tristizia dei tempi nel loro senso non ponno materialmente e inquisitoriamente distruggere cogli individui le opinioni avverse, dichiarano senz'altro fuori della loro comunione tutti quelli che hanno opinioni differenti da quelle che alla setta piace di dichiarare ortodosse. Gli spartani uccidevano i bimbi nati con qualche difetto fisico, e poi dicevano al mondo: « Nella nostra città tutti sono robusti e ben formati, non vi sono storpi, sciancati, deboli o altrimenti difettosi. » In questo modo ad un dipresso procedono i clericali per constatare la loro unità.

I clericali appoggiandosi al principio di autorità per rinfacciare ai liberali gli effetti della libertà, cadono nell'assurdo. Ma l'assurdo diventa ancora più evidente quando pretendono di esistere come partito politico negando il principio di libertà. Volendo costruire l'edificio politico-sociale sulle basi dell'autorità è d'uopo che riconoscano il sovrano rappresentante supremo di questa autorità, precisamente come riconoscono il papa rappresentante sovrano dell'autorità in materie religiose. Ma soggetti all' autorità del sovrano si estingue la libertà, e i clericali devono cessare di formare un partito politico avverso al governo esistente, sotto pena di essere incarcerati e processati in qualità di settarii e ribelli, come avviene a Napoli di tutti quelli che sotto qualsiasi denominazione si oppongono al governo.

Questa logica però i clericali la tengono in serbo per il caso che potessero essi medesimi pervenire al potere; per ora trovano più comodo di essere assurdi e di approfittare della libertà per ciaramellare contro l'autorità a nome dell'autorità.

Rispettare le opinioni e discuterle e far sì che il vero prevalga per la forza delle libere convinzioni è certamente più conforme ai dettami della ragione, dell'umanità ed anche della religione, che l' imporre categoricamente un assioma e pronunciando esclusioni e scomuniche contro quelli nei quali la convinzione non è penetrata. Quello è l'unione sociale, questo è l' unità dell' isolamento, quello sorgente di vita, verità e prosperità; questo causa di morte, menzogna e decadenza.

I clericali avversando la libertà e i suoi effetti rinnegano la propria esistenza politica, e non staremo noi a farne loro un biasimo, giacchè la loro suicida assurdità torna troppo a nostro conto. Infatti il partito non è mai stato così debole come ai nostri tempi; e ben ponderando, ciò è dovuto principalmente alla posizione assurda che si sono creati col voler combattere la libertà colle armi della libertà, e l'autorità a nome dell' autorità. Ai tempi rivoluzionari, quando coi troni si rovesciavano anche gli altari, il clero aveva i suoi eroi, e i suoi martiri davvero; oggidì non vediamo che istrioni i quali si atteggiano come eroi e martiri nelle colonne dell'*Armonia* e consorti, al che fare è lasciata loro perfetta libertà.

Ma che dirassi se nonostante il geloso asserire del principio d'autorità si scoprisse che la discordia è da lungo tempo entrata nel campo di Agramante? Non vogliamo andar indietro a epoche antiche, alle scandalose contese del clero bizantino, alle lotte di frati di ogni genìa e colore, agli antipapi e a concilî che si scomunicavano a vicenda e a molte altre scissure dei tempi di mezzo; ci limitiamo ai contemporanei e quando l'*Armonia* ci avrà dimostrato che Pio IX del 1847 è d'accordo con Pio IX del 1849 e anni seguenti, che l'*Univers* e l'arcivescovo Sibour o il vescovo Dupanloup hanno i medesimi principii, che il sig. Falloux e il sig. Veuillot sono carne ed ugna, che non v'ha differenza tra questi e il signor di Montalembert, che Rosmini e il padre Curci si amavano teneramente, che il re di Napoli, figlio prediletto della chiesa, è incantato dei gesuiti e della *Civiltà cattolica*, che questo periodico, la *Bilancia* di Milano e l'*Univers* siano stati del medesimo parere sulla questione orientale, che il giornale clericale di Colonia la *Volkshalle* ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni per la concordia che regnava fra i suoi redattori, patroni e azionisti; che le idee del vescovo di Zagabria sul concordato austriaco sono precisamente quelle dell'arcivescovo di Milano e di altri vescovi della Lombardia; che i vescovi radunati a Vienna non sono venuti ad alcuna conclusione per effetto sempre della più edificante concordia; quando l'*Armonia* ci avrà dimostrato tutte queste cose e molte altre ancora dello stesso genere che troppo tedioso sarebbe l' enumerare, allora discuteremo anche noi alla nostra volta sulle divergenze di opinioni fra i liberali; frattanto diremo che il libertinaggio non è in quelli che appoggiati al principio della libertà, ammettono e tollerano le divergenze di opinioni, ma bensì in quelli che si valgono della libertà per combattere la libertà, e invocano l'autorità per sottrarsi all'autorità. Codesti sono i libertini nel vero senso della parola, codesti sono a vicenda gli ipocriti della libertà e gli ipocriti dell' autorità, codesti sono gli uomini dell'*Armonia*.

STRADE FERRATE

Il signor James Fazy, capo del governo di Ginevra, e tre altri delegati della società della strada ferrata che pomposamente s'intitola delle *Linee d'Italia*, sono stati in Torino per intendersi col governo.

Ma intendersi su di che? Sulla congiunzione della linea e sul perforamento del Sempione? Questo pare lo scopo della missione. Senonchè noi facevamo tanta stima del loro ingegno da non poterci risolvere a credere che pensassero proprio poterai compiere la linea del Sempione.

Abbiamo già esposto rapidamente in un precedente articolo le ragioni principali che c'inducevano a sentenziare essere la linea del Sempione impossibile. E studi ulteriori ci confermano nel nostro avviso e ci convincono viepiù che i promotori dell' impresa o furono ingannati da ingegneri dozzinali o cercarono d'ingannare i soscrittori. Di qui non si esce: o ingannati od ingannatori, e sì nell'uno che nell'altro caso, la figura che fanno i promotori non è delle più belle.

È vero che il programma è compilato in modo che li vincola poco e potrebbe anche assolverli dalla taccia di aver corbellato il prossimo. Ma come l'intesero i sottoscrittori delle azioni? Questi si persuasero che la società dovesse compiere la linea da Ginevra a Domodossola, e se la linea rimane interrotta, le condizioni della società sono alterate.

Ora si può affermare, appoggiati agli studi più severi, che la linea non si può compiere, e che il perforamento del Sempione è un'impresa assurda.

I promotori vorrebbero fare una via ferrata pel Sempione con soli 2 per cento di pendenza e con una galleria di 4,500 metri di lunghezza.

Quanto alla pendenza essi riescono nel loro proposito se si fermano a Sion, ed ammettiamo pure sino a Briga, ma da Briga a Domodossola, è inutile parlarne, perchè non di due, ma si avrebbero pendenze di tre, di cinque, di sette e fin di undici per cento.

Se partendo dal lago di Ginevra facciamo la strada di S. Maurice, Martigny, Riddes, Sion, Sierre, Tourtemagne, Viège a Briga, dell'estensione di 124 chilometri, si ha un declivio di 333 metri. E la cosa si comprende senza molto studio, il lago di Ginevra essendo all'altezza di 375 metri e Briga di 708. Ma negli intervalli vi sono pendenze più rilevanti, così da Sierre a Tourtemagne, sopra un tratto di 14 chilometri, si hanno 122 di pendenza.

Suppongasi però che l'impresa riesca a superare queste difficoltà; vincerà gli ostacoli che l'attraversano da Briga a Domodossola? La distanza fra Briga e Domodossola è di 59,200 metri, con una pendenza di 3026 metri, ossia del 57 per. mille. Dove sono i 2 per cento di declivio? E la pendenza varia sensibilmente da un tronco all'altro. Dal ponte di Briga sino al ponte di Gauther v'è una pendenza di 726 metri, sopra un'estensione di 7900 metri, per cui il declivio naturale è di 9. 2 0[0. Se si volesse ridurre la pendenza a 2 per cento, converrebbe avere uno sviluppo di 36,300 metri, che è impossibile.

Dal ponte di Gauther in su, la valle della Sartina diviene più angusta e ripida, e per arrivare all'ingresso della galleria dovrebbe

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE.

TEATRO NAZIONALE. Giulietta e Romeo, *opera seria in quattro atti. Poesia e musica di vari autori.*

TEATRO CARIGNANO. *Accademia vocale ed istromentale a beneficio della vedova e dei figli di Adolfo Fumagalli.*

Notizie musicali.

Quando per la prima volta i *Capuleti e Montecchi* vennero rappresentati a Torino, un giornalista che di Bellini era stato collaboratore ed amico sorse a protestare contro lo sfregio fatto all'illustre maestro da una *prima donna*, la quale si era creduto lecito di sostituire al *finale* di quest'opera il *finale* della *Giulietta e Romeo* del Vaccai. Il giornalista aveva ragione, non già perchè il *finale* di Bellini sia superiore a quello di Vaccai, ma perchè le opere devono essere rappresentate nella loro integrità senza cambiamenti o mutilazioni di sorta. Ma la *prima donna* fu assolta dal pubblico e d'allora in poi il *finale* dei *Capuleti e Montecchi* di Bellini disparve affatto dalle scene italiane, lasciando libero il campo a quello della *Giulietta e Romeo* di Vaccai, malgrado le proteste del giornalista il quale fu lasciato gridare a sua posta allo scandalo ed al sacrilegio.

Eppure ciò era un nulla in paragone di quanto vediamo oggidì. Al teatro Nazionale si è posta in iscena una *Giulietta e Romeo* composta di una strana accozzaglia di pezzi di Bellini, di Vaccai e di Mercadante. Io non so chi abbia avuto la felice idea di offrire al pubblico questo sublime pasticcio, ma chiunque egli sia, merita che in onor suo venga coniata una medaglia.

L'opera che si rappresenta al Nazionale è divisa in quattro atti. Il primo è preceduto da una sinfonia di non so qual maestro. Essa rassomiglia un tantino a quella dei *Capuleti* di Bellini, ma questa è assai più lunga.

Il maestro concertatore di *sua certa scienza ed autorità* ha tolta tutta la prima parte della sinfonia di Bellini, la quale ora principia dalla metà. Ah! signori maestri concertatori che con tanto senno dirigete gli spettacoli musicali della nostra capitale, date un amplesso a questo vostro collega ed esclamate coi medici di Molière:

Dignus, dignus est intrare
In nostro docto corpore!

E se ciò, o lettori, non basta a darvi un saggio dello strazio che in certi teatri si fa delle migliori opere italiane, immaginatevi la dolce e sentimentale Giulietta, la Giulietta di Shakespeare e di Romani che canta i suoi dolori e le sue speranze in tempo di walzer, quasi fosse madama Annetta de Tacchetis, o la sposa del birraio di Preston.

La signora Rocca-Alessandri ha pescato questo walzer nella *Leonora* di Mercadante, e lo ha sostituito alla melanconica ed appassionata romanza che Giulietta canta nell'opera di Bellini. E sapete voi perchè? Perchè probabilmente il walzer del Mercadante è uno dei pezzi che meglio convengono alla signora Rocca, uno di quei pezzi che i cantanti con barbaro gergo chiamano di *saccoccia* e che introducono in tutte le opere senza punto badare se siano in armonia colla situazione del libretto, col carattere del personaggio che li canta e colla musica dell'opera in cui sono innestati.

Degna, se non d' approvazione, almeno di scusa, è la sostituzione del *finale* di Vaccai a quello di Bellini, perchè è consacrata dall' uso, e perchè questo pezzo di Vaccai ridonda di pregi peregrini.

In esso si ravvisa il germe di quelle formole che vennero poi poste in gran voga dal Verdi, ed ove questo finale non fosse per ogni verso egualmente stupendo, basterebbe la sua istromentazione a dimostrare di quanto ingegno e di quanta scienza andasse provvisto il suo autore. Il Vaccai fu uno dei maggiori luminari della musica italiana, ed è gran peccato che le sue opere sieno lasciate dagl'impresari e dagli artisti in un oblio immeritato.

Ma al teatro Nazionale ogni pregio di questo capolavoro va perduto per colpa dell'esecuzione. Il primo tempo — *Ah! se tu dormi svegliati* — è soverchiamente affrettato, mentre troppo ritardato è l'ultimo — *Vivi, ah vivi e vien talora* con ciò che segue. — E molti altri pezzi dell'opera che si rappresenta al Nazionale, per colpa della cattiva esecuzione, più non sono riconoscibili. Citerò, fra gli altri, tutto il *finale* del primo atto dei *Capuleti* di Bellini (che al Nazionale è diventato il *finale* del secondo atto della *Giulietta e Romeo*) ed il coro funebre, i quali rimangono ogni sera annegati in un mare di stonature.

Gli artisti che interpretano quest'opera si sobbarcarono, a parer mio, ad un incarico troppo superiore alle loro forze. La signora Rocca-Alessandri, nella parte di Giulietta, travisa troppo spesso il concetto dell'autore o, per dir meglio, degli autori, con soverchie *fioriture*. — La musica dei buoni maestri non soffre aggiunte e variazioni, e credo che la signora Rocca otterrebbe maggiori applausi se si contentasse di cantare la sua parte tal quale è scritta senza andare in traccia di vani ornamenti.

Il signor Vestarini è un discreto Tebaldo, e canta con sufficiente espressione la sua cabaletta — *L'amo! ah l'amo, e mi è più cara*, ecc., e merita lode il Dalla Costa per essersi addossata una parte di minima importanza, imitando così l'esempio del Lablache che, giunto al colmo della sua gloria, si degnava qualche sera di cantare fra i coristi.

Mi rimane ora a parlare della signora Feltri, distinta dilettante torinese che esordì sulle scene

alzarsi di altri 400 metri sopra una lunghezza di 2 chilometri, cosicchè la pendenza sarebbe nientemeno che di 20 per cento.

Ma la galleria dove perforarla? Potete fare i pozzi? Non temete l'infiltramento delle acque delle soprastanti ghiacciaie? E qual località sceglierete per una galleria di 4500 metri? Aspettiamo che la società sollevi il velo che copre questi misteri.

E nell'uscire dalla galleria, si ha una pendenza di 1500 metri sopra una lunghezza di soli metri 12,700, ossia di 11,8 per cento. In queste condizioni si può costrurre una strada ferrata?

La sentenza agli ingegneri, la quale però è già pronunciata, non essendo alcuno il quale creda attuabile il disegno della società. Nel programma è fatto cenno delle magnifiche selve che coprono la cima delle Alpi del Vallese e che attrarranno i viaggiatori. Forse i promotori aspetteranno ad eseguire l'impresa quando saranno fronzute quelle foreste, e noi vi assicuriamo che, in tal caso, giammai la vaporiera percorrerà l'annunziata linea.

COSE MILITARI

Nel 1849 pubblicavasi in Londra un libro che a molti parve assai strano, intitolato *An essay on a proposed new system of fortification .... by James Fergusson*. Aveva in fronte l'epigrafe *si vis pacem para bellum*, ma era uno dei libri che seguivano la preoccupazione bellicosa di quel tempo e che poi crebbe e finì in una guerra bensì, ma in una guerra assai diversa da ogni previsione e con una del pari inaspettata alleanza qual fu la francese.

Abbiamo detto che quel libro parve a molti assai strano, e ciò avveniva perchè Fergusson comecchè uomo di molto ingegno, non è militare, e perchè il suo libro si allontana dal comune sistema di fortificazione. Pochi furono gli uffiziali che seriamente lo esaminassero, e per lo più giovani: qualche straniero, e specialmente russo lo comprò, ma piuttosto per non lasciare un vuoto nella raccolta di nuove opere che per altro.

Scoppiata la guerra orientale, ecco qualche giovane ufficiale inglese mescolato ai turchi in Silistria ricordarsi del libro di Fergusson e trovare molto opportuni alcuni suoi suggerimenti, e valersene: ecco che fra i russi assedianti trovasi un giovane di acuto ingegno il quale si accorse dell'importanza di quelle novità e medita sovr'esse. I russi alla loro volta sono assediati, ma su più vaste proporzioni: il giovane ufficiale propone che, incalzando il bisogno e mancando il tempo, si segua il nuovo sistema ch'egli aveva studiato sotto l'inespugnata Silistria la sua voce è ascoltata, e così Totleben cammina da gigante per la nuova strada ed ora il suo nome è glorioso.

In Inghilterra si torna a sentire il bisogno di fortificare alcuni luoghi importanti del regno unito: ed ecco Fergusson tornare in iscena con un importante opuscolo, pubblicato da poche settimane, e intitolato: *Portsmouth protected*.

Forse il nostro lettore ci chiederà perchè gli andiamo narrando queste cose. Noi le crediamo piacevoli a sapersi anche da chi non sia militare, ma le crediamo un necessario ricordo a chi fra noi ha in mano il ministero della guerra, e a noi porgono occasione di far pensare un poco ad Alessandria.

Col sistema di Fergusson o di Totleben si spende un quinto di tempo e di denaro, e si fa opera tre o quattro volte più forte che coi sistemi soliti. Alessandria ha condizioni locali per cui questo nuovo modo vi è assai più agevole che non era a Sebastopoli: è inutile agggiungere che le ragioni del minor tempo e della minore spesa doppiamente lo raccomandano.

Pertanto, senza entrare in discussioni tecniche, ci basta avere al *genio militare* indicati questi libri la cui applicazione esso vide contro sè in campo, sì che ebbe a proprio costa sperimentarne fra gloriosi pericoli il pregio. Ora vorremmo che quello che si potè imparare sotto Sebastopoli servisse a rendere presto formidabile più che di solo nome Alessandria.

LE PRIMIZIE DEL *Diritto*. Nel *Diritto* d'oggi abbiamo trovato la traduzione d'un articolo dell'*Economist* sulle cose d'Italia. Abbiam letto e riletto, e dicemmo fra noi stessi: Ma ciò non è nuovo: da molto tempo abbiam letto quell'articolo. Diffatti apriamo l'*Opinione* del 30 maggio scorso e vi troviamo l'articolo inserito nel *Diritto* del 22 giugno.

Il *Diritto* che ha tradotto l'articolo poteva risparmiarsi la fatica, ma poichè l'articolo era già un po' vecchio, forse ha creduto bene di dargli un abito nuovo per farlo comparire meno attempatello.

BUONA FEDE DELL'*Italia e popolo*. Nel pubblicare la lettera del senatore toscano sul modo di riordinare l'Italia, abbiamo premesso che da noi non si acconsentiva in molte delle cose dette nella medesima, nè riguardo al passato, nè riguardo all'avvenire. L'*Italia e Popolo* scrive da prima artificiosamente che il programma di quello scrittore è messo innanzi da noi a nome del partito monarchico, e quindi soggiunge che *l'* Opinione *la fa seguire da alcuni commenti, approvando in massima parte questo prodromo dell'Italia*. Quanto candore in queste gesuitiche parole!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 12 giugno 1856:

Camerana cav. Carlo, luogoten. colonnello comandante il 10 reggimento di fanteria, promosso colonnello comandante lo stesso reggimento;

Broglia di Mombello cav. Alessandro, colonnello di cavalleria, ora capo di stato maggiore della divisione militare di Cagliari, collocato a disposizione del ministero di guerra;

De-Cavero cav. Francesco, maggiore direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della guerra, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, continuando nell'attual sua carica di direttore capo di divisione.

Con decreti del 14 giugno:

Avogadro cav. Alfredo Filippo, capitano nel corpo reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso reale corpo;

Dho Cesare Augusto, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, promosso capitano nello stesso corpo;

Lostia di Santa Sofia cav. Giuseppe, id., id.;

Vassalli Gio. Giuseppe, id. id.;

Civalieri di Masio cav. Annibale, id., id.;

Cugia di S. Orsola cav. Carlo Felice, id., id.;

Biandrà di Reaglie cav. Carlo Amedeo, id., id.;

Cochis Carlo Giuseppe, id., id.;

Ugo Bernardo, id., id.;

Rolandi Gerolamo, id., id.;

Strada Paolo, id., id.;

Cugia nob. Francesco, id., id.;

Chiabrano Federico, id., id.;

Nicolis di Robilant cav. Maurizio, id., id.;

Noli Corrado, id., id.;

Riccardi conte Amedeo, id., id.;

Morra di Lavriano della Montà conte Gio. Battista, id., id.;

Bermondi conte Serafino, id., id.;

Molina Nicola, aiutante contabile di 4.a classe nell'amministrazione della guerra, addetto al magazzino delle merci, nominato aiutante contabile di terza classe nella stessa amministrazione;

Badano Gio Batt., scrivano di 2.a classe nell'amministrazione della guerra, addetto al magazzino delle merci, nominato aiutante contabile di 4.a classe nella stessa amministrazione

Savio Giuseppe, già scrivano in sopranumero presso l'amministrazione centrale, nominato scrivano di 2.a classe nell'amministrazione della guerra, addetto al magazzino merci;

Peyretti Gio. Pietro, luogot. nel 14 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ansaldi Maria Maddalena, vedova del fu colonnello in ritiro Filippo Caorsi, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Bellino Angelo, farmacista di 3.a classe nel corpo farmaceutico militare, stato per R. decreto del 9 aprile 1855 insignito di tale titolo e grado pel solo tempo della guerra, dispensato da ulterior servizio;

Sala Secondo, id. id., id. id.;

Giuliano Francesco, medico di battaglione di 2.a classe nel corpo sanitario militare ora addetto all'11 regg. di fant., dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Scuole. Gli esami che si seguono in questi giorni sia nell'*Istituto paterno* diretto dallo zelantissimo signor Racheli, sia nella scuola gratuita delle *allieve maestre*, che ebbe sin qui per direttrice la egregia signora Rachele Farina, mostrano che le cure dei buoni educatori non sono sprecate.

Diremo altra volta più specialmente dei progressi che si vedono in queste scuole; valga intanto il presente cenno a mostrare che non le perdemmo di vista.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Completiamo, dietro una corrispondenza del *Daily News* da Napoli, 11 giugno, le notizie sulle due prime udienze di quella gran corte criminale nel processo politico ora aperto. Vi si scrive:

« Dapprima una parola sul *denunciante* Pierro, la cui deposizione è la base principale dell'accusa; in origine era un piccolo bottegaio e aveva fatto bancarotta. Si distinse nel 1848, gridando allegramente per la libertà; poi diventò creatura pagata di Campagna, e in tale qualità rese buoni servizi sorvegliando, dirigendo gli incauti, affettando per essi la più calda amicizia e in fine denunziandoli. Nell'intervallo da quell'epoca al tempo presente è stato arrestato e imprigionato come pagato mezzano di un bordello; ma siccome in questo paese nulla è così sucido che non se ne tragga profitto, così il governo ha ora messo innanzi quest'uomo per sostenere i proprii interessi contro tutti quelli che qualifica di malfattori. Egli è *forse penitente* della precedente sua vita — ben inteso politica. La sua deposizione stabilirà che i prigionieri hanno frequentato un caffè, parlato di politica, ebbero libri proibiti e carte perniciose in loro possesso; ma per quanto avesse imparata la lezione, vi erano pure notevoli discrepanze fra la sua deposizione dinanzi alla corte e le sue denuncie private, di modo che lo stesso presidente fece l'osservazione: « Nelle vostre deposizioni vi sono *divergenze essenziali*. »

Il modo con cui si contenne il presidente era superiore ad ogni elogio, calmo, dignitoso, paziente e imparziale. Il contegno dell'avvocato fiscale torvo, duro e feroce. Ogni domanda in favore degli accusati accoglieva egli con impazienza e lo avversava; in un caso quando l'avvocato difensore insistette sopra una domanda, disse le parole: *Questi impertinenti*! Nel secondo giorno si contenne nello stesso modo duro e poco dignitoso, e quando l'accusato Ventre sorse per fare una domanda, quella creatura del governo andò in furia esclamando: Tu sei un impertinente, e ordinerò che sii espulso dalla corte se non taci. — « Non alteratevi » disse il presidente. Potreste voi immaginarvi una tale scena in Inghilterra? I ministri degli Stati Uniti e di Prussia erano presenti, e così pure i segretarii delle legazioni d'Inghilterra e di Prussia, e quel fatto produsse una gran sensazione. In fatto l'avvocato fiscale è il rappresentante della corona. Assoluto, truce ha già giudicato degli accusati, la loro sorte è fissata, e ognuno considera il processo non altrimenti che per una formalità. Persino gli avvocati della difesa benchè disposti pienamente a fare il loro dovere, sembravano piaggiare l'autocrate durante le brevi sospensioni delle udienze, dimostrando quale sia l'animo e il potere della corte, e quale la posizione del popolo. Se il sig. Gladstone avesse adoperato colori assai più tètri non avrebbe esagerato.

Notizie Estere

PRINCIPATI DANUBIANI

Finora l'Austria fu una zelante propugnatrice dell'idea di mantenere la separazione della Moldavia e della Valacchia, contro i voti della popolazione e i divisamenti delle potenze occidentali, d'accordo in ciò colla Russia. L'Austria ha fatto ogni sforzo per sostenere la sua opinione, ma non ha guadagnato che la Turchia cui accomodava la divisione come sorgente di debolezza. Ma come ha dovuto cedere per riguardo all'occupazione di quei principati, così è ora costretta a piegare anche nella questione della riunione. Ciò è additato da una corrispondenza di Parigi, 17 giugno; nella *Gazzetta d'Augusta* che come è noto riceve le sue comunicazioni frequentemente dalle cancellerie austriache. Ivi si dice:

« La notizia messa in giro da alcuni *fogli* tedeschi come se la corte austriaca avesse cercato di opporsi alla riunione della Moldavia e della Valachia, in apposito *memorandum*, manca di ogni fondamento.

« Il gabinetto austriaco in via di massima non trova opportuna l'idea di una riunione, questo è vero, ma è troppo *prudente* per combattere *a priori* un progetto che troverà sufficienti difficoltà onde l'Austria non ha d'uopo di trarre sopra di sè il sospetto di averle accresciute con intenzione (?). Affinchè le potenze occidentali abbandonino il progetto, le difficoltà devono elevarsi dalla situazione interna dei principati e non averne l'impulso dalla parte dell'Austria. »

Ciò dimostra che l'Austria si prepara la ritirata. Quello che poi scrive lo stesso corrispondente, che la Prussia si sia esclusa da se stessa dalle conferenze per i principati affinchè le potenze occidentali desistano dalla pretesa di farvi entrare anche il Piemonte, è troppo assurdo e in contraddizione colle relazioni amichevoli fra i gabinetti di Berlino e Torino per meritare una seria confutazione.

Scrivesi dal basso Danubio alla *Corr. Pruss*:

«Un ufficiale inglese venne in questi ultimi giorni assassinato a due leghe da Baltchik. In conseguenza di quest'assassinio, le autorità civili della Bulgaria hanno ricevuto ordine di formare corpi di cavass

---

del Nazionale nella parte di Romeo. Se essa veramente desidera di percorrere la carriera teatrale, prenda in buona parte i consigli che sono per darle e procuri in primo luogo di por riparo ai difetti della sua voce i quali più che dalla natura della voce stessa provengono dal modo in cui venne esercitata. Diceva, non ha guari, un critico francese che gli studiosi del canto si curano troppo delle note estreme, cioè delle acute e delle basse a detrimento delle medie e che la conseguenza di tal vizioso modo di studiare si è che le note medie perdono ogni forza. Ciò è vero, ma la signora Feltri non si trova ancor ridotta a sì mal partito e se vorrà far oggetto di nuovi studi e di nuovi esercizi le sue note medie e specialmente la loro emissione, giungerà forse a togliere quel distacco e quella disuguaglianza che esistono fra i vari registri della sua voce. Essa farà pur bene ad attenersi alle parti da contralto o tutto al più da mezzo-soprano, ed a non lasciarsi invadere dalla manìa predominante nelle signore virtuose di cantar parti da *soprano sfogato*.

E se a tutto ciò vorrà unire un modo di gestire meno affettato, io son certo che ella giungerà alla meta dei suoi desideri. Credo che queste mie franche parole le riusciranno più profittevoli che non un elogio e le ripeterò ciò che diceva già Vittorio Alfieri parlando dei critici del suo tempo, cioè che « io non reputo lode quella che non di« scerne, e motivando se stessa inanima l'autore; « nè biasimo chiamo quello che non t'insegna a « far meglio. »

La sera dello scorso lunedì ebbe luogo l'annunziata accademia vocale ed istromentale a benefizio della vedova e dei figli di Adolfo Fumagalli. Il programma era in massima parte composto di pezzi per piano-forte e per canto, scritti dallo stesso Fumagalli. Si diede principio e termine al concerto con due sinfonie per 10 piano-forti a 40 mani, eseguite dai migliori maestri della capitale, diretti dal signor A. Marchisio. Due romanze del Fumagalli, il *Poeta* e la *Vedova*, vennero cantate dal signor Ciampi e dalla signora Ramos che gentilmente concorsero all'opera pia.

I signori Unia, Marini, Caldi e Gilardi ci fecero udire alcuni brani della *fantasia militare* del pianista di cui si onorava la memoria, e ne ebbero plauso, quantunque si notasse generalmente con dispiacere che questo bel pezzo del Fumagalli così mutilato, e, ciò che è peggio, diviso fra la prima e la seconda parte del concerto, perdeva ogni carattere ed ogni significato.

Gli onori della serata erano riserbati alla signora Ramos, che in modo superiore ad ogni encomio eseguì la cavatina della *Linda di Chamounix*, e ad un giovine pianista, il signor Dalbesio, che per la prima volta si presentava al pubblico. Il signor Dalbesio, giovanissimo d'età, è già molto addentro nei segreti dell'arte sua. Egli suonò una fantasia sul *Poliuto* e la *Polka des Magots* del Fumagalli, e se nella prima superò felicemente passi difficilissimi, nella seconda diè prova di brio non comune. Ecco un giovine che fa onore alla scuola dei pianisti torinesi, nella quale si contano già molti artisti di vaglia.

E fra questi va annoverato il signor Giuseppe Enrico Marchisio, il quale recatosi a Vienna ad accompagnare sua sorella, la damigella Barbara Marchisio, che esordì felicemente nella *Norma* al teatro di porta Carinzia, vi diede un concerto di cui e i pubblici fogli e le private corrispondenze narrano l'esito oltremodo lieto.

In una lettera di persona che ho ragione di credere ben informata si dà il seguente giudizio sul signor G. E. Marchisio e sulle sue sorelle le quali presero anch'esse parte al concerto summentovato.

« Madamigella Barbara Marchisio promette « assai. Dessa ha tutto per divenire una grande « artista: forza di voce, agilità, profonda cono« scenza della musica; non le manca che una « più disinvolta esposizione ed un più esatto ac« centare, che formano, per così esprimermi, il « condimento del canto ed il fascino per il pub« blico, ma anche questo verrà coll'uso della « scena.

« Sentiamo che il sig. Merelli l'ha *scritturata* « per proprio conto per qualche anno; ecco un « altro convincente certificato dei meriti della « vostra concittadina.

« Anche la sorella Carlotta si disimpegnò assai « bene, quantunque fosse la prima volta che can« tasse in pubblico qui a Vienna. Il suo timbro « di voce tende al deciso soprano; è meno ro« busto di quello della sorella Barbara, ma sa « cantare ed esprimere con sentimento e pas« sione. Facciamo voti affinchè anch'essa percorra « la carriera teatrale.

« Il signor Marchisio è privo di quel ciarla« tanismo che hanno pressochè tutti i concertisti « buoni e cattivi. . . . . . ma in compenso il si« gnor Marchisio vi persuade con fatti reali. « La sua esecuzione è finita e precisa..... ecc. »

Il signor G. E. Marchisio suonò un settimino d'Hummel e un concerto di Weber, e quantunque molti maestri tedeschi tacciassero d'audacia il giovine pianista italiano che si presentava al pubblico viennese con musica tedesca, pure dovettero confessare che mai quel settimino e quel concerto erano stati meglio eseguiti e che il Marchisio alla precisione alemanna aggiungeva la poesia italiana.

Io son lieto di poter qui registrare queste notizie che ridondano a tanto onore di questi nostri concittadini, e faccio voti affinchè il loro trionfo serva d'incitamento a quanti percorrono la musicale carriera.

(gendarmi) e di ripartirli sulle strade. Said-bascià, che si trova a Baltchik, lasciò la città per mettersi lui stessò in cerca dei briganti. Ne furono arrestati otto, ma non si sa ancora se siano gli autori dell'assassinio dell'ufficiale inglese. Le strade sono così mal sicure che si dovettero dare scorte di cavalleria ai mercanti che tornavano dalla fiera di Dyuma.»

TURCHIA

Si legge nel *Osservatore triestino*:

« Da Costantinopoli (13 corr.) abbiamo che la Russia comunicò indirettamente al governo ottomano l'invio d'un proprio rappresentante a Costantinopoli, non appena gli alleati abbiano sgomberato il territorio moscovita. La Porta, in risposta, avrebbe deciso di mandare a Pietroburgo Kiprisli bascià qual suo ambasciatore. — Il *J. de Const.* conferma, sull'autorità d'alcuni comandanti di navi mercantili testè arrivate dal Danubio, la notizia che i russi smantellarono totalmente le fortificazioni di Reni e d'Ismail, trasportandone le pietre verso Odessa con battelli; nella quale opera di demolizione sarebbero occupati non meno di 2000 uomini. — Si crede che l' *hatt-humaium* sarà quanto prima promulgato solennemente in una delle maggiori piazze di Costantinopoli, alla presenza di tutti i funzionari. — Ci scrivono che i delegati non musulmani presso il consiglio della Porta si dichiararono pronti a dare al governo i 16,000 uomini chiesti loro per il contingente militare, ma non a pagare la somma che il governo turco chiedeva loro invece di questo. Però la questione non fu sinora decisa. Grazie alle vive istanze di lord Redcliffe in appoggio della legazione ellenica in Costantinopoli, la Porta potè rinvenire ed arrestare il colonnello tunisino che, come già riferimmo, aveva trucidato con orribile ferocia un greco nel momento che veniva condotto in carcere. — L'ambasciatore che la Persia manda alla corte di Francia è già scelto: si chiama Feruk Khan.

« Continuano sempre qua e là gli atti di violenza dei turchi contro i cristiani. A Scutari fu fatto vergognoso strazio della moglie d'un colonnello inglese. A Tenedo i turchi assalirono in barbara guisa un giovinetto di 14 anni, figlio del sig. Burelli, gerente di quel consolato d'Austria e Francia e agente del Lloyd. Gli fecero ombrare il cavallo, indi gli gittarono sassi e lo atterrarono, nè paghi di ciò, gli vibrarono parecchie stilettate. Gli accorsi lo trovarono fuor de' sensi e ferito gravemente. L'I. r. internunzio ne mosse tosto querela alla Porta, e questa mandò già una commissione sopra luogo per investigar l'accaduto.»

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 20 giugno.

Non è vero che il signor Walewski debba recarsi in Italia. Sino adesso non havvi ragione di far muovere un presonaggio di tanta importanza e pare che tutto proceda nel più perfetto accordo, forse perchè non si procede.

Il cardinale legato non è molto contento ed in complesso non lo sono tutti i vescovi dell' impero. Si lagnano perchè siasi dato il pranzo al palazzo di città in giorno di magro e non sanno forse che il prefetto di Parigi è protestante. Si lagnano di mille altre piccolezze che sarebbe difficile poter registrare. Si osserva però che i cardinali sono molto malcontenti e forse li rende più maneggevoli quel posto al senato che porta a circa 70m. fr., la loro entrata.

Le inquietudini per le inondazioni sono quasi del tutto scomparse, però si dovette interrompere ancora il corso dei convogli fra Blois e Tours sulla linea di Bordeaux.

Il progetto di Senatus-consulto sulla reggenza mena molto rumore. Esso rassomiglia molto a quello che fu pubblicato nel 1813 per la reggenza di Maria Luigia. Vuolsi che saranno esclusi alcuni principi imperiali dalle lettere chiuse che devono essere deposte al senato, e vuolsi che le cinque persone designate per assicurare la reggenza in certe eventualità siano i signori De Morny, De Persigny, Troplong, Canrobert e Bosquet. Ma forse tutte queste dicerie non avranno alcun fondamento.

A.

———

Ecco le principali disposizioni relative alla reggenza:

L'imperatore è minore sino all' età di 18 anni compiuti. La reggenza appartiene di diritto all'imperatrice madre, a meno che l'imperatore non ne abbia disposto per atto pubblico o segreto. In difetto dell'imperatrice madre o di un reggente nominato dall'imperatore, il primo dei principi francesi nell'ordine dell'eredità della corona, è reggente di diritto. In mancanza anche di questo il senato nomina il reggente sulla proposizione del consiglio di reggenza.

La cura del minore appartiene sempre alla madre.

L'imperatrice madre od il reggente esercita l'autorità imperiale in tutta la sua pienezza; tuttavolta per alcuni atti più importanti, quali sono il matrimonio dell'imperatore, la dichiarazione di guerra e la sottoscrizione dei trattati, per emanare un senatus-consulto organico si richiede la deliberazione del consiglio di reggenza. In tutte le altre questioni il consiglio di reggenza non ha che una voce consultiva.

Il consiglio di reggenza si compone dei principi francesi e delle persone designate dall' imperatore; altrimenti si compone di cinque persone nominate dal senato. I membri del consiglio sono inamovibili ed irrevocabili.

L'atto pubblico col quale l'imperatore nominasse un reggente deve essere indirizzato al senato durante la vita dell'imperatore; ma l'imperatore può designare un reggente per atto segreto.

INGHILTERRA

Londra, 19 *giugno*. Le camere non hanno trattato argomenti d'importanza. Il signor Baillie aveva ritirato la sua mozione da lungo tempo annunziata sulle differenze coll'America. Il signor Moore, dietro di ciò, disse che avrebbe egli riassunto l'argomento in una prossima occasione. Il signor Fortesme fece allora menzione del pericolo che minacciava al progetto d'istruzione pubblica in Irlanda a motivo del voto del martedì precedente. Disse di non poter considerare il voto come l'opinione deliberata dalla camera dei comuni, e sperava che alla camera stessa si sarebbe offerta l'opportunità di esprimere in modo più attendibile la sua vera opinione, e perciò chiedeva al primo ministro se voleva fissare un giorno conveniente per la discussione. Lord Palmerston convenne che il voto ostile dell'altro giorno non esprimeva esattamente l'opinione della camera ed era disposto a stabilire il lunedì prossimo per la discussione della quistione promossa dal sig. Fortesme.

AMERICA

Leggonsi nell'*Eco d'Italia* le seguenti notizie:

« Mentre il presidente Comonfort, rigeneratore del Messico, lavora indefessamente a purgare il paese di due piaghe divenute ormai cancrenose, cioè la teocrazia e il despotismo militare, la Spagna invia a Vera Cruz una flotta numerosa minacciando di assalire questa forte piazza allorchè il governo messicano ricusasse di rettificare il trattato commerciale conchiuso fra Sant'Anna ed Isabella II.

« Per mezzo di questa convenzione gl'interessi più vitali dell'industria messicana sono sacrificati tutti a vantaggio della Spagna, ma poco importava all'ex-dittatore di danneggiare il commercio della propria patria, purchè ricevesse, come infatti avvenne, la gran croce di Carlo III! Non sappiamo se Comonfort abbia a Vera Cruz abbastanza forza materiale per resistere ad un attacco così inaspettato: comunque sia, gli spagnuoli non ardiranno por piede sul suolo messicano, perchè ivi troverebbero la tomba. L'odio contro gli iberi non è ancora spento nel cuore della razza messicana.

« Il presidente Comonfort prosegue la sua politica di riforme; l'incameramento dei beni ecclesiastici è un fatto compiuto; con questo colpo di stato il governo acquista una rendita annua di 26 milioni di dollari! — somma ingente che il clero impiegava a suscitare la guerra civile e perpetuare discordie cittadine. Ci si assicura che fra poco verrà pubblicata una nuova costituzione basata su principii oltremodo liberali, secondo i bisogni del paese ed il progresso del secolo. Un articolo dello statuto (di vitale interesse pel Messico) è la tolleranza religiosa e piena libertà di culti, non che il matrimonio civile. È vero che i preti e frati sono furenti, ma Comonfort poco si cura delle loro invettive e cammina di passo fermo nella via delle riforme.

« Il vescovo di Puebla, uno dei capi della sommossa imperiale, fu bandito dalla repubblica, ed i suoi beni vennero confiscati. La mensa vescovile di questo santo crociato era di 400 mila pezzi duri annui!

« Se volete avere un clero esemplare e fedele al suo ministero fate che sia povero, accordategli quanto gli necessita per la vita, ma non di più.»

— Secondo il giornale ufficiale di Walker, la guerra fra il Nicaragua e Costa Rica è terminata, gl' invasori lasciano all'eroe dei filibustieri la gloria d'imperare sempre senza molestia su quell'infelice paese. Frattanto la guerra civile è scoppiata in varie parti del Nicaragua e Walker avrà ora a contendere coi nativi; questi sfortunati popoli sono governati colla legislazione croata — stato d'assedio, legge statária, occupazione militare, censura rigorosissima sulla stampa — a ciò aggiungansi i prestiti forzati che vengono imposti ai poveri abitanti.

Per degradate che sieno le genti del Nicaragua, Walker non potrà regnare lungamente con simili elementi, anche il clima micidiale di quelle contrade contribuirà a sbandire questi feroci filibustieri. Strano a dirsi, eppure egli è un fatto innegabile, gli americani sono repubblicani nel proprio paese, ma all'estero seguono la politica dei despoti!

Insurrezione in Haiti. Pare che S. M. nerissima Faustino I, sia destinato a non godere *in otio cum dignitate* le rendite della sua corona; nonostante la pace fatta colla santa sede, la fortuna non sorride al suo despotismo, ed è ora minacciato di essere rovesciato dal seggio imperiale.

Un bastimento americano giunto di recente a Boston da *Port au Prince* ci reca la notizia che le popolazioni di varie provincie di Haiti si ribellarono, proclamando la decaduta di Faustino. Tremila neri armati trovansi *Aux Cayes* in marcia per la capitale. Siamo accertati che nel primo scontro occorso fra le truppe imperiali e gli insorti, i primi ebbero la peggio.

Rissa sanguinosa in Nuova Orleans. Durante le elezioni municipali avutesi questa settimana in Nuova Orleans, alcuni siciliani tentarono votare benchè non fossero naturalizzati cittadini americani, ma gli ispettori avendo scoperto la frode, impedirono l'infrazione alla legge. Indispettiti i facinorosi fecero fuoco sugli americani, ferendo gravemente un nativo; a quest'istante s'impegnò una mischia micidiale e tre siciliani rimasero uccisi da colpi di pistola.

Ci duole il dirlo, ma è d'uopo confessarlo ad onore della vera emigrazione sicula, la Sicilia ha negli Stati Uniti ben pochi figli che onorano il nome patrio, e questo piccolo drappello di onesti e probi emigrati non fa causa comune con coloro che evasero di tutta l'Italia per tutt'altro che motivi politici. Di questi la Nuova Orleans abbonda soverchiamente.

— Il ministro inglese ed i tre consoli di S. M. britannica che furono rimandati dal presidente Pierce, partirono mercoledì scorso per Liverpool.

Il ministro francese a Washington ebbe un alterco assai serio col segretario di stato, e non sarebbe difficile che la Francia si unisse all' Inghilterra contro gli Stati Uniti.

Non ispiacerebbe forse alla Francia di avere contesa colla grande repubblica a motivo delle vili accuse vomitate dal giornalismo contro gli alleati a pro della Russia, e che furono causa del poco lusinghevole accoglimento fatto dal ministro della guerra di Francia ai tre uffiziali americani che pretendevano blandamente d'inspezionare le opere fortificate di maggior importanza in Francia.

— Il signor Buchanan, ex-ministro a Londra, ha ricevuto la nomina di candidato alla presidenza dalla convenzione democratica a Cincinnati.

— I giornali di Nuova York recano il programma della convenzione di Cincinnati. Eccone il brano che si riferisce alla politica estera:

1° Che il momento è venuto per gli Stati Uniti di dichiararsi in favore della libertà dei mari e del libero scambio progressivo nel mondo intiero.

2° Che la posizione geografica e politica degli Stati Uniti, come per l'interesse del loro commercio e lo sviluppo della loro crescente potenza, vogliono che si tengano come sacri i principii compresi nella dottrina di Monroe.

3° Che la grande strada della natura, la comunicazione fra gli oceani Atlantico e Pacifico deve essere libera, e che gli Stati Uniti devono usare della loro influenza per regolare tutte le questioni, che a ciò si riferiscono, colle potenze interessate.

4° Che, in vista di quest'interesse comune, la popolazione degli Stati Uniti non può che simpatizzare cogli sforzi tutti delle popolazioni dell'America centrale, per riparare quella parte del continente, che offre un passo attraverso l'istmo.

5° Qui il partito democratico spera che la prossima amministrazione farà tutti i suoi sforzi per assicurare l'ascendente degli Stati Uniti nelle acque del golfo del Messico, onde mantenere una protezione permanente pei grandi sbarchi, per cui vi arrivano i prodotti della vallata dell'Ovest e dell'Unione in generale.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 14 *al* 21 *giugno*.

Di questi giorni tutta l'attenzione del commercio è concentrata sul mercato dei bozzoli. I prezzi a cui questi sono di già saliti mette i filanti in ansietà e dà molto a pensare, ma non è men vero che l'altezza dei prezzi compensa gli educatori della mediocrità del ricolto. Senonchè il capitale circolante che si richiede in queste settimane è tale, anche a cagione dei prezzi elevati, che i sussidi normali non sono sufficenti, e la banca nazionale si è dimostrata incapace di soccorrere efficacemente ai bisogni del traffico e della borsa.

Con ciò non vuol dirsi che la banca ricusi quelle sovvenzioni che è in grado di fare; ma che non ha prese le disposizioni opportune per estendere quelle sovvenzioni. È un fatto che il commercio lusingavasi di trovar appoggio nella banca nazionale, e che la banca non ha potuto mettere a disposizione più di 4 milioni nella settimana ed ancora sembra che abbia fatto un grande sforzo accrescendo di un milione e mezzo il disponibile della precedente settimana che era soltanto di due milioni e mezzo. Ma sono bastevoli 4 milioni in una piazza carica di titoli e che dee somministrare una parte ragguardevole delle somme occorrenti ai filanti?

Almeno il disponibile fosse ripartito in ragione delle domande! Noi crediamo che la banca nazionale non sia più parziale di altri consimili istituti, ma è innegabile che essa ha simpatie, ed accorda preferibilmente il suo credito a grandi nomi, i quali, appunto perchè grandi, potrebbero trovar danaro altrove. Se si presenta una lettera di cambio di 5 a 10,000 lire allo sconto, coperta di eccellenti firme si respinge, e poi se la cassa del commercio presenta lettere di cambio colla firma del sig. Rothschild o del signor Fould per 100, 150 e 200 mila lire, non osa rifiutarle. Ma i signori Rothschild trovano credito ovunque, e non abbisognano di sottrarre al commercio ed alle operazioni di borsa quei capitali che li ristorano. Tuttavia non vorrebbesi che si respingessero i loro valori, ma che la banca ripartisse il suo disponibile giorno per giorno fra' suoi clienti imparzialmente, tenendo conto delle strettezze del commercio interno.

Non s'ignora che la banca ha fatto e fa sacrificii rilevanti per tener fornita la sua riserva; ma di questi sacrificii ne hanno fatto e ne fanno le altre banche, e non si accorderebbe ad un istituto il beneficio dell'emissione di biglietti a vista ed al portatore, se in compenso non pensasse a mettersi in posizione di parare alle occorrenze del traffico.

Dall'ultimo prospetto della banca di Francia, del 12 corrente, appare che dessa ha di già speso nell'anno corrente L. 2,817,942 per tener provviste di contante le sue casse. È un sacrificio cospicuo, ma se non vi si fosse sobbarcata, come avrebbe soddisfatto a' suoi obblighi? In undici mesi la banca di Francia si è procurata la somma di 600 milioni in materie d' oro e d' argento; ed era inevitabile, perchè la guerra e la deficenza del ricolto costrinsero ad un' uscita straordinaria di danaro sonante; ma non dubitasi che venendo meno le cause che promossero l'estrazione del danaro, la riserva aumenterà di nuovo considerevolmente, quantunque più lentamente che tre o quattro anni addietro, per essere sorti istituti di credito, che ricevono depositi in conto corrente, pagando un interesse.

Anche la nostra banca comprende che il danaro che esse presentemente per la compera dei bozzoli non rimarrà sepolto nelle provincie, e se non tutto, certo in gran parte rientrerà nelle sue casse, per cui il sacrificio avrebbe un compenso benchè lieve.

La cassa di commercio, quantunque con un capitale di 16 milioni, non ha prestato ai negozianti alcun sussidio rilevante e parecchi suo clienti rimasero abbandonati. Questa situazione è disastrosa, ma non sarà senza salutare effetto, perchè avvertirà coloro che ciecamente confidavano in un sussidio largo e regolare degli stabilimenti di credito, e si lasciarono trascinare ad impegni, come convenga misurare le forze della piazza, e come il credito proceda a balzi e sia soggetto a venir meno quando se ne ha più bisogno.

Quanto abbiamo esposto ci esonera dall'osservare che le operazioni della borsa furono ristrettissime e fatte sopra due o tre titoli, ed i corsi piegarono di nuovo. La diminuzione non è grave, ma se si confrontano i corsi presenti con quelli di tre mesi fa, apparirà un sensibile divario. La depressione dei corsi lascia un margine a rialzo, appena chiusi i mercati dei bozzoli: i corsi sono flacchi e la ripresa non incomincia che quando il commercio dei bozzoli è cessato. Ciò influisce a far astenere molti dal vendere, recando il vantaggio di evitare una maggiore depressione, che sarebbe irreparabile, se il mercato fosse sovraccarico di valori disponibili.

I corsi furono i seguenti:

I corsi dei valori sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		14 *giugno*	21 *giugno*
5 0/0	1819	92 50	91 25
—	1831	—	—
—	1848	93	92 50
—	1849	93 05	92 75
—	1851	91	91
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1040	1035
—	1849	940	935
—	1850	935	930
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1335	1335
Cassa di Commercio N. E.		360	350
Cassa di sconto N. E.		315	—
Credito mobiliare Profumo		255	255
Telegrafo sottomarino		195	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		659	658 50
— Susa		—	—
— Pinerolo		295	—
— Biella		—	—
— Vercelli a Valenza		—	—
— Stradella		540	530
Obbligazioni			
— Cuneo		370	—
— Novara		290	288 50

G. ROMBALDO *Gerente*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

OCCASIONE UNICA FAVOREVOLE

Alli 26 corrente giugno, ore 9 mattina

INCANTO VOLONTARIO

Di N. 54 lotti terreno fabbricabile attiguo allo scalo della ferrovia di Novara, a Porta Susa, fronteggiante i viali di San Solutore e di Rivoli.

La vendita sarà proceduta dal Notaio Certificatore sig. Domenico Signoretti sul sito stesso nel casotto esistente. L'asta si apre sul prezzo di lire cinque al metro, cioè al di sotto di L. 200 per caduna tavola.

Ad un prezzo così tenue ed in sì valsente località è evidente ad ogni accorrente la massima convenienza dell'acquisto dei terreni di proprietà Castelli, epperciò si tralascia di fare maggiori commenti. Si osserva pertanto ai signori acquisitori che per il pagamento vi sarà discreta latitudine di mora, dovendo questo essere dal Tribunale provinciale di questa città ordinato in apposito giudicio di graduazione.

Incanto volontario

di mobili ed effetti **antichi** *e* **moderni**, *di* **gran lusso** *e* **ricchissimi.**

Giovedì, 26 andante giugno, e succesivamente, alle ore solite, avrà principio detto incanto, e la vendita di detti effetti avrà luogo in due distinti appartamenti, piani 2° e 3°, casa Seyssel, N° 12, via Goito, mediante pronti contanti.

Torino, il 20 giugno 1856.

MICHELE GIACOSA *R. Liquidatore ed Estimatore giurato.*

L'OUVERTURE

DE LA

CHARTREUSE DE PESIO

Établissement hydropatique et séjour d'été

près Coni en Piémont

a eu lieu le 1r juin 1856

sous la diraction de M. L. Buchheister.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi	. . . . . .	L. 65
» 12 » 87 »	. . . . . .	» 140
Per 6 persone filè *bleu verde oro*	. .	» 80
» 12 » » » » »	. .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

NOVITÀ

Imitazione dei Fiori e Frutti naturali

Garnier-Valletti Francesco dà lezioni nel suo studio in via di Po, N. 32, corte del Sussambrino, e nelle case private, per l'imitazione dei fiori e frutti con suo metodo tutto particolare, che riescono difficili a conoscersi qualora fossero misti li artefatti coi veri. Questo prezioso ritrovato non è ancora conosciuto, ancorchè sia stato più volte premiato nelle esposizioni sì nazionali che estere. Quest' arte non solo riesce di aggradevole passatempo nell' epoca della villeggiatura, ma lascia una grata memoria di quelli coltivati nei loro giardini, prezioso ornamento in qualunque casa.

Per i necessari schiarimenti o commissioni, dirigersi *dalle ore 2 alle 4 dallo stesso Garnier*, *dai signori Marenda e Portier, nel giardino attiguo al palazzo Carignano*, come pure allo stabilimento della *Società Burdin magg. e Comp.*, ove esiste una ragguardevole collezione di frutti artefatti.

GRIMMY

Eccellente bibita spumante al pari dello Scimpagna e salubre, come ne fa fede il forte smercio di cui gode da due anni.

Ogni Ettolitro	.	L. 30
Pel recipiente d'un ettol.		» 7
id.	di 1/2 ettol.	» 5
id.	di un quarto	» 3

Venendo restituito il recipiente fra quindici giorni in buono stato e franco di porto se ne rimborsa l'ammontare.

Si spedisce in provincia per contanti o contro vaglia postale, senza sconto, valuta alla tariffa.

Deposito presso la drogheria A. Capello, angolo delle vie Carrozzai e Lagrangia, casa Manati, N. 1.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità

DA RIMETTERE

Un negozio da Cappelli in una delle migliori situazioni di Torino. Recapito in via del Cannone d' oro, N. 10, piano 4°, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche.*

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Ai signori Militari

M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro, succinto la situazione politica dell' Europea benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 3 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 35, 6 23 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 30, 11 40 ant. — 3 00, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 11 20 ant. — 3 30, 5 30 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . . Ore 11 04 ant. — 3 00, 8 30 pom.
per Alessandria . . » 9 45 ant. — 5 34 pom.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

NUOVO NEGOZIO DI SARDI GIUSEPPE

Via Santa Teresa, N. 8, accanto alla chiesa

Assortimento TERRAGLIE, PORCELLANE (bianche e decorate), CRISTALLI, CHINCAGLIE e generi di PAKFOND.

La modicità dei prezzi fa sperare un buon concorso di avventori.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
——— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

POLVERE

PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l' involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONI.